

Ideato per offrire la massima visibilità, ospiterà 200 vescovi e 30 cardinali. A lato due immense pedane per 1600 celebranti

C'è il Papa, ecco il palco del futuro

Due piloni in acciaio di 12 metri sostengono una copertura semi trasparente

di Marzio Perbellini

Il Bentegodi si prepara ad accogliere il Papa: giovedì prossimo, nel pomeriggio, Ratzinger sarà allo stadio per celebrare la messa davanti a migliaia di fedeli e gli operai da ieri si sono messi al lavoro. Hanno otto giorni per montare il mastodontico e avveniristico palco in acciaio, allestire le pedane di legno e predisporre l'immensa piattaforma che coprirà il campo da gioco. Strutture che finita la cerimonia dovranno essere smontate e imballate a tempo di record visto che quattro giorni dopo, il 23, l'ottava giornata del campionato di serie B prevede il posticipo serale tra Hellas Verona e AlbinoLeffe e lo stadio dovrà tornare ad essere perfettamente funzionale per l'evento sportivo.

«L'intero progetto», dice Vinicio Venturi, il pro-



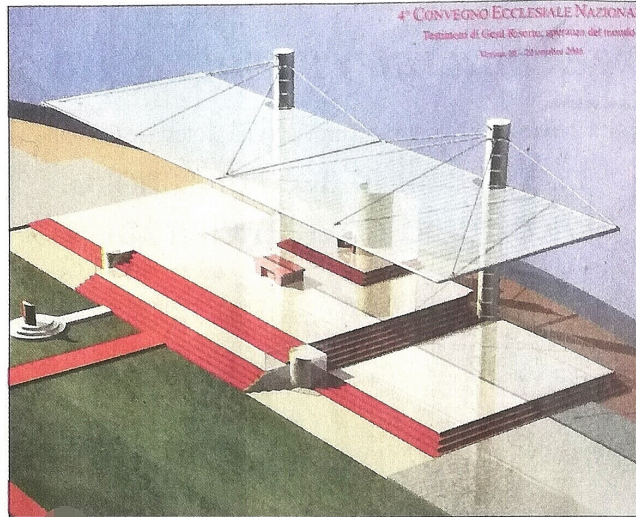
L'ingegnere Vinicio Venturi

gettista e direttore dei lavori del palco e delle infrastrutture, «è stato pensato e ideato tenendo conto di tre fattori fondamentali che hanno posto dei vincoli estremamente rigidi alla sua realizzazione: visibilità, tempistica e manto erboso». «La visibilità», prosegue Venturi, «rappresenta il tema del progetto che si è prefisso di dare la possibilità a tutti quelli presenti allo stadio di vedere senza impedimenti architettonici il Papa. La tempistica è determinata dal lasso di tempo molto stretto tra l'evento religioso e la successiva manifestazione sportiva, mentre, per quanto riguarda il manto erboso, era necessario pensare a soluzioni che non compromettessero la tenuta».

Il risultato di questi sforzi si sta realizzando in questi giorni. Il primo a prendere forma è il palco celebrativo, una struttura «ardita» e di grande impatto visivo che sorgerà su quella che una volta si poteva chiamare pista di atletica (è in uno stato di

abbandono e incuria totale) e posizionata sotto le gradinate della tribuna est dello stadio, dando le spalle per intenderci a piazzale Olimpia e dove per ragioni di sicurezza non ci si potrà posizionare. Lo scheletro è costituito da una struttura in acciaio con due colonne laterali alte 12 metri e che dovranno sostenere con tiranti e corde una copertura realizzata in polycarbonato che costituirà una pensilina di 500 metri quadri. Sotto, al centro del palco realizzato su tre diversi livelli, in una posizione preminente rispetto agli altri, il Papa. Di fronte a lui l'altare in marmo rosso, a fianco, collocati a un livello leggermente più basso, 30 cardinali e ai lati, un po' più giù ancora, 200 vescovi. Dal lato del palco, poi, come due immense ali che abbracciano il rettangolo da gioco, si svilupperanno due gigantesche pedane dove da una parte prenderanno posto altri 1600 concelebranti, mentre dall'altra sarà posizionato il coro costituito da circa 200 voci oltre ad organo e ottoni. Di fronte, ai piedi della gradinata, a qualche metro di distanza, l'ambone in marmo rosso direttamente sul campo. E proprio sull'erba verrà realizzata un'immensa pedana di legno di circa 8 mila metri quadri dove siederanno almeno 5 mila fedeli. Intorno, sulle gradinate, sono previste almeno 38 mila persone, e tutte per accedere allo stadio dovranno essere fornite di un pass di identificazione.

La stessa richiesta a coloro che andranno a sedersi nella pedana sul campo da gioco. Una piattaforma la cui progettazione ha dato non pochi grattacapi a Venturi. «Bisognava adottare accorgimenti per evitare stress all'erba per cui tra la pedana e il terreno verrà creata una camera d'aria di circa 15 centimetri di ventilazione con tempistiche strettissime nel posizionamento e nello smantellamento dell'erba». Infatti, la struttura in legno sarà l'ultima a essere montata, circa 12 ore prima della cerimonia, e la prima a essere smontata. Rimane l'incognita meteorologica: se piovono saranno problemi e non solo per l'erba ma anche per tutti quelli che assisteranno alla funzione dal rettangolo verde: per loro, infatti, non è stato possibile prevedere alcuna forma di riparo.



Illustrerà il cammino verso la beatificazione Stand su Wojtyła «santo»

Ai suoi funerali, la folla invocò, con cori e striscioni, «Santo subito». Al convegno di Verona sarà illustrato in uno stand il lavoro della Postulazione, il cammino, cioè, per innalzare Giovanni Paolo II agli onori degli altari, e sarà distribuita la pubblicazione «Testimone della speranza». Il 16 ottobre, giorno in cui si apre il convegno, ricorre tra l'altro l'anniversario dell'elezione del papa polacco.

«Ci è sembrato importante essere presenti a Verona», spiega il postulatore monsignor Slawomir Oder, «per informare sul lavoro della Postulazione e come modo per commemorare papa Wojtyła». Il numero monografico di «Totus tuus», il bollettino della causa canonica, dedicato alla testimonianza, conterrà anche contributi del direttore dell'Osservatore romano, Mario Anagnos, del portavoce di Giovanni Paolo II, Joaquín Navarro Valls, e dello scrittore cattolico e biografo del Papa polacco, George Weigel.

Nello stand saranno proiettati filmati su Karol Wojtyła e sarà esposta una selezione delle migliaia di lettere e disegni di bambini e ragazzi che giungono quotidianamente sulla tomba del Papa, nelle grotte di San Pietro.

Nei disegni e nelle lettere dei piccoli papa Wojtyła è indicato e immaginato come amico, nonno, angelo, fratello; nelle preghiere lo si immagina in paradiso e non più malato.

